plessivamente nel loro insieme, perchè per noi esse sono inscindibili, e l'averle portate qui dinanzi a noi contemporaneamente e collegate fra loro non è ultimo merito del Governo; come è d'altra parte merito della maggioranza della Commissione l'averle meglio coordinate e riunite in un solo disegno di legge, facendo dei tre allegati ministeriali tre titoli speciali d'una stessa legge.

Il nuovo disegno di legge adunque produce questi risultati.

Per 14 anni sgrava il bilancio dello Stato d'una somma, che da 32 milioni nel primo anno, va mano mano scemando fino ad 1 milione e mezzo. Aggrava per i successivi 16 anni i bilanci di un'altra somma che, da mezzo milione, sale, tutt'al più, fino a 20 milioni.

Sgrava poi per 54 anni ancora il bilancio dello Stato da 22 fino a 93 milioni e mezzo.

Fu osservato che se questa legge non si facesse e si proseguisse anche in avvenire col sistema odierno, la spesa delle pensioni salirebbe ad un massimo di 108 milioni. Mentre con tutte le tre nuove operazioni e riforme, questo massimo tocca i 127 milioni, e coi 4 milioni che l'onorevole Rubini mi ha rimproverato di non aver calcolato nella tabella a pagina 102 e 103, va a 131 milioni.

Ma, ammesse anche tutte queste affermazioni, è da notare questa notevolissima differenza, che, lasciando le cose come sono, cioè senza operazione finanziaria e senza modificazioni e riforme delle pensioni, si arriva fra dieci anni ad una massima cifra di debito vitalizio di lire 108 milioni; ma poi questa spesa perdura così gravosa per tutti gli anni avvenire, finchè non muteranno gli organici e le amministrazioni; invece per gli effetti della presente legge si raggiungerà fors'anco un massimo di spesa di 127 o 131 milioni; ma ciò non avverrà che fra 27 o 28 anni, quando è sperabile che siano migliorate le condizioni delle nostre finanze. E dopo aver raggiunto quella spesa massima il carico delle pensioni ridiscenderà rapidamente a cifre molto minori per ridursi ad una spesa massima e continua di soli 15 milioni all'anno fra 80 anni.

Del resto, noi l'abbiamo già detto nella nostra relazione, e lo ripetiamo oggi anche in questa discussione. Se noi non vorremo mai oltrepassare la spesa massima dei 108 milioni, anche dopo questa nuova legge, e vorremo pur godere dei vantaggi di essa, ci sarà lecito in avvenire combinare un nuovo consolidamento delle pensioni di seconda categoria. Con questo nuovo consolidamento che potrà farsi nell'esercizio 1905-1906, mediante un'annualità di 49 milioni, ridurremo annualmente il nostro debito vitalizio per le pensioni di seconda categoria protraendone il pagamento di qualche anno; ma arriveremo ad un massimo di spesa che non oltrepasserà i 105 milioni nell'esercizio 1920-21. Ciò non impedirà per nulla che resti l'altro vantaggio di far ridiscendere la spesa per le pensioni ad un massimo annuale di 15 milioni.

Ad ogni modo, per finire, ormai dobbiamo convenire tutti che la riforma e il riordinamento di tutto il debito vitalizio proposto con questo progetto, sono definitivi e comprendono tutte le pensioni già liquidate, quelle che saranno dovute agli impiegati oggi in servizio, quelle che saranno dovute in avvenire per gl'impiegati, che saranno assunti in servizio dopo questa legge.

E noi dobbiamo rilevare con compiacimento che alcuni colori foschi con cui dapprima si è voluto dipingere il presente disegno di legge, sono via via scomparsi durante la discussione di questi giorni, tanto che possiamo avere la convinzione che in questa Camera la legge di cui stiamo trattando, avrà quell'approvazione e quella votazione che si merita; perchè essa corrisponde il meglio che oggi sia possibile ai bisogni della situazione finanziaria, ed anche agli interessi del paese.

Io finisco esprimendo una speranza: che il disegno discusso così ampiamente per sette giorni nelle sue linee generali, ormai abbia il favore della Camera e del paese, il quale ha fiducia nelle sue forze e nella prudenza del suo Governo. Gli ulteriori dibattiti varranno certamente a migliorare la legge nelle sue disposizioni particolari.

Ora specialmente ai colleghi dell'opposizione io francamente rivolgo una parola e dico loro: aiutateci a fare buona in tutte le sue parti questa legge.

Ricordate la frase dell'onorevole Arcoleo: farà comodo non solo al Ministero presente, ma anche a voi e a' vostri Ministeri futuri aver risolta non solamente la questione del pareggio per quest'anno coi nuovi ingegnosi spedienti finanziari, ma aver risolta e definita